



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI
E DEL TURISMO**

VISTO l'art. 7 comma 3 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. *"Norme in materia ambientale"*;

VISTO l'articolo 26 e 28 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 6, comma 17 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'art. 2, comma 3, lettera "h" del D.lgs 29 giugno 2010, n. 128;

VISTO le ulteriori modifiche apportate al D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 dall'art. 35 del D.L. 22 giugno 2012, come convertito dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134;

PRESO ATTO che il progetto non interferisce con le aree di interdizione così come individuate dall'art. 6, comma 2, del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente *"Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni"*;

VISTO l'art. 9 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90 e successive modifiche di cui all'art. 7, comma 1, del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge n. 123 del 14 luglio 2008, che ha istituito la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto



Ambientale V.I.A./V.A.S. e che prevede, per le valutazioni di impatto ambientale di opere per le quali sia riconosciuto un concorrente interesse regionale, l'integrazione della Commissione con un componente designato dalle Regioni e dalle Provincie Autonome interessate;

CONSIDERATO che in sede di istruttoria tecnica la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS è stata integrata dal rappresentante della Regione Marche, nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

VISTA l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società ENI S.p.A. prot. n. 1112 del 22.11.2013, acquisita al protocollo DVA-2013-0028126 del 03.12.2012, relativa ad una variazione del programma lavori nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi denominata convenzionalmente "B.C13.AS", e consistente nell'installazione di una piattaforma adibita alla produzione di gas denominata "Clara Sud-Est";

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla predetta domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione è avvenuta in data 29.11.2013 su "Il Corriere della Sera" e "Il Resto del Carlino" (Edizione Marche);

VISTA la documentazione allegata all'istanza del 22.11.2013 nonché tutte le integrazioni ed i chiarimenti intervenuti nel corso del procedimento;

PRESO ATTO che:

- l'area di progetto non ricade all'interno di aree Rete Natura 2000;
- in corrispondenza della costa marchigiana prospiciente l'area di progetto, ma oltre le 12 miglia dal perimetro di detta area sono invece presenti le seguenti aree SIC e ZPS:

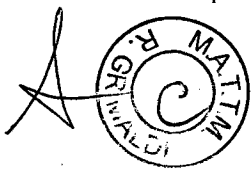
ZPS IT 5320015 "Monte Conero";

SIC IT 5320005 "Costa tra Ancona e Portonovo";

SIC IT 5320006 "Portonovo e Falesia calcarea a mare";

SIC IT 5320007 "Monte Conero";

quest'ultimo è quello più prossimo al sito della futura piattaforma Clara Sud-Est (42.3 km, corrispondenti a 23,3 miglia nautiche) e comprende il Monte Conero, il tratto di litorale adriatico tra Ancona e Sirolo, le zone collinari retrostanti nonché la falesia di origine calcarea e marnoso arenacea che si erge direttamente sul mare;



-sono inoltre presenti l'area Naturale Protetta "Parco Naturale Regionale del Conero" ed è di prossima istituzione l'Area marina protetta denominata "Costa del Monte Conero";

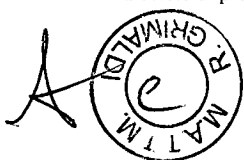
CONSIDERATO che nel proprio parere la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS ha ritenuto che:

- per quanto riguarda eventuali impatti su habitat terrestri, le azioni in progetto si svolgeranno in mare, a notevole distanza dalla costa e pertanto gli impatti derivanti dalle azioni previste sono irrilevanti o nulli;
- per quanto riguarda l'estensione a mare delle aree natura 2000 non ci sono habitat prioritari interessati mentre come specie protette si segnala la *Caretta caretta*, per quanto riguarda la sua permanenza in ambito delle aree SIC e il Delfino Tursiope (*Tursiops truncatus*);
- le specie protette ivi segnalate, non si ritiene possano essere impattate dal progetto in esame, nell'area di pertinenza dei siti tutelati, e per tale motivo la Commissione ha ritenuto non necessario richiedere al Proponente di integrare lo SIA con redazione di uno studio di incidenza, la c.d. VINCA, stante l'oggettiva impossibilità di interferire, data la rilevante distanza tra attività previste nell'area di progetto e sito tutelato;

PRESO ATTO che ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., sono pervenute due osservazioni, una da parte del Comune di Sirolo e una da parte del Comune di Numana. Tali osservazioni sono state controdedotte dal proponente (nota prot. n. 483/DICS del 29.05.2014 acquisita al prot. DVA-2014-17578 del 05.06.2014) e di esse si è tenuto conto nel parere della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;

PRESO ATTO che il progetto, consistente nell'installazione di una piattaforma adibita alla produzione di gas denominata "Clara Sud-Est" nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi denominata convenzionalmente "B.C13.AS", è ricompreso tra gli impianti di cui all'allegato II punto 7) "Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare" del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., per i quali è prevista, ai sensi dell'art. 7 comma 3 dello stesso, l'assoggettamento a procedura di VIA statale;

VISTO il D.L. 9 febbraio 2012 n. 5 convertito in legge 4 aprile 2012, n. 35, che integra l'Allegato VIII del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., assoggettando ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) anche gli "impianti localizzati in mare su piattaforme offshore";



PRESO ATTO che

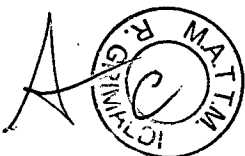
- il progetto “Clara Sud-Est” si prefigge di realizzare il drenaggio ottimale del volume di idrocarburi gassosi (metano 99,5%) nell’area della concessione “B.C13.AS” nella quale sono compresi i campi “Clara Nord” e “Clara Est”;
- il campo gas “Clara Est” è ubicato nell’Off-shore Adriatico, a circa 45 km a Est della costa marchigiana di Ancona, ad una profondità d’acqua di circa 78 m, all’interno della Concessione di Coltivazione di Idrocarburi liquidi e gassosi “B.C13.AS”, che si estende su una superficie pari a 395,52 Km² nel Mar Adriatico Centrale, Zona marina “B”;
- nello specifico, il progetto di sviluppo in esame prevede le seguenti fasi:
 - installazione di una nuova piattaforma a 4 gambe e a 3 slot non presidiata denominata “Clara Sud-Est”;
 - perforazione, completamento di due nuovi pozzi direzionati (Clara Est 14 Dir e Clara Est 15 Dir) a partire dalla nuova piattaforma, tramite un impianto di tipo “Jack-up Drilling Unit”;
 - posa e installazione di 2 condotte sottomarine (diametro 8” + 3”) di lunghezza pari a circa 4 km per il vettoriamento del gas prodotto (8”) e delle acque di strato (3”) dalla nuova piattaforma “Clara Sud-Est” all’esistente piattaforma “Clara Est”;
 - adeguamento dell’esistente piattaforma di trattamento “Clara Est”;
 - attività di produzione sulla piattaforma “Clara Sud-Est” legata all’esercizio dei pozzi;
 - decommissioning dei pozzi, delle strutture di produzione e delle condotte al termine della vita produttiva;

VISTO il parere positivo con prescrizioni n. 1670 del 05.12.2014, formulato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS a seguito dell’istruttoria sul progetto presentato dalla Società Eni S.p.A.;

VISTO il parere positivo con prescrizioni n. 1688 del 19.12.2014, formulato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS a seguito dell’istruttoria sul progetto presentato dalla Società Eni S.p.A. che sostituisce il precedente parere n. 1670 del 05.12.2014;

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni n. 1780 del 08.05.2015 formulato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS, costituito da n. 53 pagine, che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante, che

Decreto di pronuncia di compatibilità ambientale del progetto denominato “Clara S-E” relativo alla variazione programma lavori da svolgersi nell’ambito della concessione di coltivazione “B.C13.AS”



integra in materia di Valutazione di Incidenza il precedente parere n. 1688 del 19.12.2014 e lo sostituisce in toto;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni del Ministero per i Beni e le attività culturali e del turismo espresso con nota n. DG/PBAAC/9942 del 15.04.2014, acquisita al protocollo DVA-2014-0011911 del 24.04.2014, costituito da n. 5 pagine, che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni della Regione Marche espresso con Decreto del Dirigente della Posizione di Funzione Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali n. 5/VAA del 04.02.2015, costituito da n. 30 pagine compresa la nota di trasmissione, che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

PRESO ATTO CHE

- alla luce di quanto indicato dal Proponente in sede di presentazione dell'istanza di VIA, si è provveduto ad una ricognizione delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, da acquisire nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale e relative al livello di progettazione oggetto del procedimento medesimo;
- sulla base della detta ricognizione risulta pertanto che:
 - la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS ha provveduto all'istruttoria tecnica ai fini del rilascio della Autorizzazione ai sensi dell'art. 104 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii..
Sulla base della documentazione espressamente predisposta a tal fine dal proponente, e trasmessa contestualmente all'istanza del 22.11.2013, la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, nel proprio parere n. 1688 del 19.12.2014, ha specificamente valutato gli aspetti relativi agli scarichi di effluenti liquidi in mare.
La relativa autorizzazione, di cui all'art. 104 del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., è pertanto da ritenersi ricompresa nel presente provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale a condizione del rispetto di quanto indicato, per tale specifico aspetto, nel quadro prescrittivo;
- per quanto riguarda l'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii la stessa non è dovuta in quanto, come da certificazione del proponente fatta con nota prot. 1180/DICS dell'11.12.2013, le apparecchiature installate a bordo della piattaforma sono di potenza inferiore a quella richiesta per tale autorizzazione;



- per quanto riguarda l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) questa non risulta da acquisire necessitando per l'impianto in questione solo la citata Autorizzazione ex art. 104 del del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii che tra l'altro non rientra tra quelle indicate dall'Allegato IX alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. sostituite dall'AIA;
- prima della conclusione della conferenza di servizi decisoria dovranno essere acquisite eventuali altre autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, relativi al livello di progettazione valutato con il presente decreto;
- fermo restando quanto previsto dall'art. 26 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., sono fatte salve e quindi non comprese nel presente atto, le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi in tema di patrimonio culturale eventualmente da rilasciare da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo o della Regione territorialmente competente;

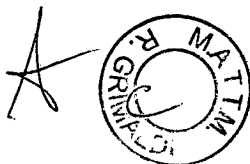
CONSIDERATO quindi che sono allegati al presente Decreto e ne costituiscono parte integrante i seguenti pareri:

1. Parere della Commissione Tecnica VIA/VAS n. 1780 del 08.05.2014 prot. DVA-2015-0013805 del 22.05.2015;
2. Parere del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, prot. n. DG/PBAAC/9942 del 15.04.2014 acquisito al protocollo DVA-2014-0011911 del 24.04.2014;
3. Parere della regione Marche espresso con Decreto del Dirigente della Posizione di Funzione Valutazioni ed autorizzazioni ambientali n. 5/VAA del 04.02.2015, acquisito al prot. DVA-2015-0003589 del 10.02.2015;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 26, comma 4 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. il presente provvedimento è comprensivo anche dell'autorizzazione di cui ai commi 5 e 7 dell'art. 104 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., al fine della quale la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS ha previsto specifiche prescrizioni riportate separatamente nel quadro prescrittivo;

CONSIDERATO che:

- ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii., sulla base di una ricognizione effettuata dal proponente delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia



ambientale, e relativi al livello di progettazione oggetto di questo procedimento di VIA non risultano da acquisire ulteriori autorizzazioni;

- prima della conclusione della conferenza dei servizi decisoria dovranno altresì essere acquisite eventuali ulteriori autorizzazioni necessarie in relazione a possibili successivi approfondimenti progettuali;
- è fatta salva l'acquisizione dell'autorizzazione ex art. 109 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. qualora, a seguito di ulteriori approfondimenti progettuali, si dovesse rendere necessaria la movimentazione dei fondali marini;
- fermo restando quanto previsto dall'art. 26 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., sono fatte salve, e quindi non comprese nel presente atto, le ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi in tema di patrimonio culturale eventualmente da rilasciare da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e della Regione;

RITENUTO che, sulla base di quanto premesso, sussistono tutte le condizioni per dovere provvedere ai sensi degli articoli 10 e 26 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. all'emanazione del presente provvedimento;

DECRETA

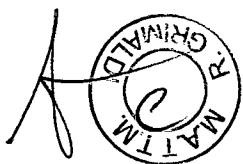
la compatibilità ambientale relativamente al progetto denominato "Clara Sud Est", per lo sviluppo di coltivazione del campo gas Clara Est nell'ambito della Concessione di coltivazione idrocarburi liquidi e gassosi denominato B.C13.AS, consistente nell'installazione di una nuova piattaforma a quattro gambe, nella perforazione di due pozzi direzionali nonché nella posa di un fascio di sealine, presentato dalla Società Eni S.p.A., con sede legale in Piazzale Enrico Mattei, 1 Roma a condizione che vengano ottemperate le prescrizioni e gli adempimenti amministrativi indicati nei seguenti allegati che costituiscono parte integrante del presente decreto:

Art. 1 Quadro Prescrittivo

Sez. A **Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale V.I.A. e V.A.S.**

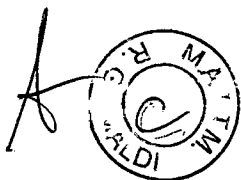
Antecedentemente alla realizzazione delle opere e/o in sede di progettazione esecutiva:

Decreto di pronuncia di compatibilità ambientale del progetto denominato "Clara S-E" relativo alla variazione programma lavori da svolgersi nell'ambito della concessione di coltivazione "B.C13.AS"

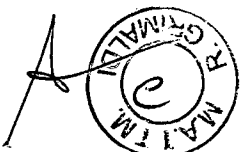


A.1) Prima del rilascio dell'autorizzazione alla perforazione dovrà essere presentato al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare il progetto di monitoraggio acustico da sviluppare in riferimento al seguente protocollo procedurale:

- il protocollo di monitoraggio sarà sviluppato a cura di personale scientifico appartenente a istituti pubblici ed organismi terzi specializzati in bioacustica e biologia marina ai fini della descrizione dello stato dell'ambiente e della presenza di cetofauna prima dell'attuazione del progetto minerario. Il monitoraggio avrà una durata di 60 giorni prima dell'inizio attività mineraria proseguirà per tutta la durata della perforazione, e dalla fine lavori, coincidente con l'inizio della messa in produzione oppure con la chiusura mineraria, proseguirà per altri 30 giorni. Sarà individuata la strumentazione necessaria ed appropriata (boe di acquisizione acustica) al controllo dell'intero periodo *Ante Operam, Corso d'Opera, Post Operam*. La fase *Ante Operam* dovrà essere integrata con survey visivi, necessari alla caratterizzazione della situazione locale (presenza, abbondanza, distribuzione e uso dell'habitat delle specie presenti nell'area di indagine);
- fra gli strumenti da utilizzare sono da prevedere stazioni di controllo acustico fisse (boe acustiche deposte sul fondale o di superficie) con adeguate caratteristiche in banda di frequenza, autonomia e capacità di archiviazione;
- sulla base delle caratteristiche dell'areale di riferimento relativo alla posizione della perforazione dovranno essere definite almeno 3 postazioni fisse di monitoraggio acustico;
- gli strumenti di monitoraggio acustico dovranno garantire la copertura delle frequenze utili al controllo delle specie presenti (500 Hz – 40 kHz per gli odontoceti, 10 Hz – 1 kHz per i mysticeti) ed essere calibrati al fine di ottenere misure assolute dei livelli di rumore ambientale; la tipologia di strumenti e le modalità di controllo dovranno essere scelte in funzione delle caratteristiche dell'area e del fondale. Potranno essere utilizzati registratori autonomi collocati sul fondale o su boe di superficie, o boe di superficie con trasmissione a terra via radio per il controllo in tempo reale. La profondità dei sensori acustici dovrà essere determinata in funzione dell'area, del fondale e delle specie da monitorare; per le specie "deep divers" come lo Zifio e il Capodoglio in aree pelagiche dovranno essere previsti sensori collocati sotto il termoclineo;
- la registrazione degli eventi acustici dovrà coprire le 24h con un campionamento di almeno 6 ore equamente distribuite nelle 24h (esempio 5 min di registrazione ogni 15);

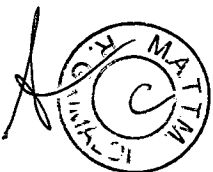


- nel caso nell'area considerata vi sia una rete capillare di monitoraggio degli spiaggiamenti, questa deve essere allertata al fine di raccogliere tempestivamente informazioni su eventuali animali trovati morti sulla costa o alla deriva. Nel caso non vi sia tale rete, dovranno essere predisposti dei controlli sulla costa in concomitanza delle operazioni in mare anche allertando le autorità locali e gli enti che possano avere un controllo sulla costa (CFS, Guardia Costiera, enti locali, associazioni locali);
- tutte le fasi di monitoraggio *Ante Operam*, *Corso d'Opera*, *Post Operam*, dovranno servirsi di personale tecnico altamente specializzato, per ricoprire il ruolo di osservatore (Marine Mammal Observer - MMO) e di tecnico per il monitoraggio acustico passivo (PAM), in particolare per i team leader si richiede un'esperienza pluriennale nel campo e per i quali deve essere trasmesso il curriculum e la documentazione attestante le competenze nonché una spiccata familiarità con le specie di cetacei presenti nell'area di indagine. Per quanto concerne il PAM, il Proponente dovrà fornire una descrizione dettagliata del sistema e del suo funzionamento che consenta al tecnico di distinguere vocalizzazioni vicine da quelle provenienti da una zona sicuramente esterna all'area di sicurezza;
- il monitoraggio *ante-operam* dovrà essere eseguito per un periodo di almeno 60 giorni prima dell'inizio dell'attività di progetto, il progetto di monitoraggio *Ante-Operam* dovrà essere finalizzato a:
 - definire un'area di sicurezza (zona di esclusione, EZ) di estensione variabile in funzione della batimetria e delle specie previste nell'area di posizionamento della piattaforma mediante l'individuazione del valore soglia del rumore oltre il quale possono verificarsi disturbi comportamentali, ancor prima di danni fisiologici, ai mammiferi marini; tale zona dovrà essere definita grazie ai dati raccolti con l'utilizzo di sonoboe e con l'esecuzione di survey visivi e acustici precedenti (con idrofoni omnidirezionali) mirati sia alla caratterizzazione del clima acustico (rumore ambiente), sia al riconoscimento delle presenze e vocalizzazioni attese nell'habitat specifico dell'areale di crociera proposto;
 - determinare distribuzione, densità e uso dell'habitat delle popolazioni di mammiferi marini;
- il progetto di monitoraggio *ante-operam* dovrà utilizzare almeno tre postazioni fisse di rilevamento acustico (sonoboe di superficie o di fondo) secondo una spaziatura che sarà definita dal Team Leader e conducendo survey visivi con transetti con spaziatura sempre stabilita dal Team Leader;



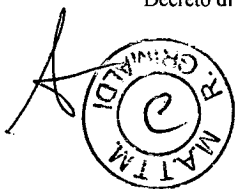
- al termine delle attività di monitoraggio *ante-operam* dovrà essere prodotto un report che sintetizzi le informazioni ottenute dalla ricerca bibliografica, dalla modellizzazione acustica, dalla definizione della zona di esclusione e dai dati sulla distribuzione, densità e uso dell'habitat delle popolazioni di mammiferi marini nell'areale di crociera sismica;
- il progetto di monitoraggio e mitigazione in Corso d'Opera dovrà essere eseguito per l'intero periodo della durata della perforazione. Le operazioni di monitoraggio sull'area con postazioni fisse dovranno essere mantenute durante la perforazione;
- per l'esecuzione della perforazione dovranno essere integralmente rispettate tutte le misure di prevenzione e mitigazione secondo gli Standard di buona pratica e in particolare le procedure elaborate dal JNCC (Joint Nature Conservation Committee-2010), le Linee Guida ACCOBAMS (risoluzione 2.12) per la gestione dell'impatto di rumore antropogenico sui cetacei;
- il progetto di monitoraggio Post-Operam dovrà essere eseguito per un periodo di almeno 30 giorni dopo il termine della perforazione dovrà essere finalizzato alla valutazione dell'impatto delle operazioni minerarie sulla distribuzione, densità e uso dell'habitat delle popolazioni di mammiferi marini.
I dati risultanti dalle operazioni di monitoraggio e delle operazioni di mitigazione dovranno essere resi pubblici e depositati in una idonea banca dati;

- A.2) per quanto riguarda le interferenze della piattaforma di perforazione con le rotte navali, in particolare per quanto concerne la zona di sicurezza il Proponente dovrà ottenere il preventivo nulla osta della Capitaneria;
- A.3) prima dell'inizio dei lavori dovranno essere presentate all'ARPA Marche (ARPAM) le schede di sicurezza dei materiali utilizzati per la protezione della nuova condotta sottomarina e per il collaudo idraulico della stessa. Dovrà altresì essere predisposta una relazione dalla quale si evinca l'adozione delle migliori tecnologie per la riduzione delle emissioni diffuse;
- A.4) il periodo dell'esecuzione delle operazioni a mare dovrà essere definito nell'ambito di un crono programma, con relazione di supporto, predisposto in accordo con ISPRA, da trasmettere al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali e Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare). In linea generale, il crono programma dovrà considerare che le operazioni a mare andranno condotte in modo tale da limitare quanto più possibile l'interferenza



con i periodi di riproduzione delle principali specie marine, la cui presenza nell'area considerata sia accertata da letteratura scientifica esistente;

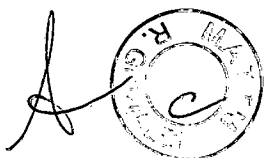
- A.5) in fase di progetto esecutivo dovrà essere definita in dettaglio la composizione della lega metallica utilizzata nei sistemi di protezione anticorrosiva della condotta a mare e dovrà essere sottoposta alla valutazione di ARPAM al fine di verificare la necessità di predisporre un programma di monitoraggio relativo al rilascio di metalli nell'ambiente marino, da effettuare per tutta la durata dell'esercizio. Le modalità e la tempistica delle attività di monitoraggio dovranno essere definite in accordo con l'ARPAM mentre i costi sono a carico del Proponente;
- A.6) prima dell'inizio dei lavori, al fine di consentire la corretta verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni, con oneri a carico del Proponente, dovranno essere concordate con ISPRA e ARPAM delle periodiche visite da svolgersi sull'area di intervento;
- A.7) prima di procedere a qualsiasi operazione, sia a terra che a mare, lungo le fasce di fondale marino interessate dai lavori di eventuale scavo e posa della condotta, ovvero in sede di progettazione esecutiva, deve essere presentato al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare un manuale operativo, approvato da un Organismo riconosciuto di cui all'art. 3 del D.Lgs. 318/98, contenente, ma non in modo limitativo, almeno le seguenti principali informazioni e documentazioni:
- a) logistica del cantiere e caratteristiche dei mezzi ed attrezzature di scavo e di posa in opera (pianificazione dei lavori, ubicazione delle aree di lavoro a terra e a mare, attrezzature di montaggio e posa quali caratteristiche della linea di varo a mare (lay-barge) o a terra (bancali di appoggio, sistema rotabile, sistema frenante, blocchi di ancoraggio, mezzi di sollevamento e traslazione, ecc.), attrezzature ausiliarie per procedure particolari o di emergenza, sistema di aggancio dei cavi di tiro, sistema di trazione, caratteristiche dei pontoni e mezzi navali (tipo di scafo, dimensioni, pescaggio, sistema di ormeggio, limiti operativi, ecc.), tipo e caratteristiche dei verricelli, campo ancore, ecc.;
 - b) procedure di lavoro e di posa, procedure di posa (normali, particolari e/o di emergenza), procedure di ispezione e di controllo durante le operazioni di posa, ecc. Il Manuale operativo dovrà fare parte integrante dei Capitolati di appalto per le imprese esecutrici dei lavori;
 - c) dovrà essere approvato da ARPAM un Piano di gestione delle acque reflue e di sentina prodotte dai mezzi navali impegnati per l'installazione degli impianti;



A.8) in fase di cantiere, durante il montaggio della piattaforma, la perforazione e la posa delle condotte, al fine di tutelare i mammiferi marini da eventuali impatti causati dal rumore subacqueo:

- a) durante le operazioni a mare devono essere presenti nell'area di cantiere e a bordo dei mezzi navali due osservatori qualificati MMO (Marine Mammals Observer), esperti nel riconoscimento di cetacei ed appartenenti ad Enti accreditati (tra cui anche l'ISPRA); le tecniche di avvistamento dovranno essere sia di tipo visuale, con l'ausilio del binocolo, che di tipo acustico, mediante l'uso di idrofoni;
- b) nel caso di accertata presenza di mammiferi marini, soprattutto se accompagnati da piccoli, in un'area di almeno un miglio marino di raggio attorno al cantiere, dovranno essere sospese le attività. L'inizio delle attività sarà posticipato fino all'allontanamento degli animali, attendendo almeno 30 minuti dall'ultimo avvistamento; nel caso gli animali siano segnalati nella fascia compresa tra 1 e 3 miglia marine attorno al cantiere, sarà necessario effettuare un avvio morbido (soft -start) dei mezzi e attrezzature di cantiere; inoltre, durante i 30 minuti antecedenti l'inizio delle attività, è previsto che gli osservatori si accertino dell'assenza anche di singoli individui nelle aree limitrofe;
- c) al termine dei lavori a mare dovrà essere compilato un rapporto, nel quale saranno riportati la data e la localizzazione delle opere a mare, la tipologia e le specifiche delle attrezzature impiegate, il numero e il tipo dei mezzi navali impegnati, la registrazione di tutte le occorrenze (sospensione delle attività, durata delle sospensioni, numero dei soft-start ecc); relativamente alle osservazioni dei mammiferi, dovranno essere indicate le modalità dell'avvistamento, le specie, il numero di individui, le coordinate, l'ora e le condizioni meteorologiche; inoltre dovranno essere riportate le considerazioni degli osservatori qualificati MMO. Il rapporto dovrà essere trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali e Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare) e all'ISPRA; il formato dei dati dovrà essere sia cartaceo che elettronico, quest'ultimo compatibile con le specifiche pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

A.9) in fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori dovrà essere predisposto uno scenario previsionale che quantifichi gli effetti negativi e significativi sull'habitat marino dovuti ad incidente in fase di perforazione del



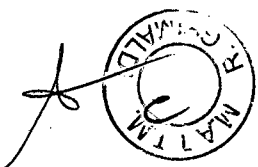
pozzo o coltivazione del giacimento, incendio sulla piattaforma, che valuti l'entità dell'eventuale danno producibile sull'ecosistema, la sua riparabilità, ed individui le misure per mitigare e compensare i danni creati sull'ecosistema e quantificati i costi per gli interventi. Il Piano di emergenza ambientale dovrà indicare le tecnologie che interverranno e le misure di pronto intervento da porre in essere in caso si verificasse l'evento incidentale, per contenere ed eliminare gli inquinamenti conseguenti a sversamento od eruzione. Dovrà accantonata la cifra necessaria a far fronte ai costi stimati per le operazioni di risanamento e ripristino dell'habitat;

Trattamento e smaltimento dei rifiuti:

A.10) in fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dei lavori il Proponente dovrà presentare un piano operativo per lo svolgimento di attività di perforazione che soddisfi i seguenti requisiti:

- a) le schede tecniche di sicurezza e le caratteristiche qualitative e quantitative dei fluidi di perforazione e relativi componenti, esattamente come indicato dal D.M. 28.07.1994 e ss.mm.ii.;
- b) l'obbligo ad effettuare la separazione dei cutting asportati dal fango solo ed esclusivamente sul deck del "Jack-up" o sulla coperta del pontone appoggio mediante l'uso di vibrovagli e almeno due batterie di idrocycloni in serie: la prima costituita da desander e la seconda costituita da desilter. Per il recupero dei materiali di appesantimento, per disidratare il fango esausto e i cutting prima del trasporto finale a discarica, è prescritto altresì l'uso di centrifughe a cilindri rotanti. Soluzioni alternative potrebbero essere realizzate alla sola condizione che sia comunque garantita una efficienza del processo finale non inferiore a quella sopra descritta;
- c) in ogni caso, sempre sul deck del "Jack-up" o sulla coperta del pontone appoggio, dovranno essere previste diverse vasche di accumulo del fango (sia attive che di riserva per fronteggiare eventuali perdite di circolazione) dotate di agitatori meccanici o pneumatici per mantenere omogeneo il fango, oltre alle vasche di stoccaggio temporaneo dei cutting prima di essere trasportati a discarica e ai serbatoi di accumulo delle acque reflue;
- d) dovranno essere adottate le migliori tecnologie disponibili per la riduzione volumetrica dei reflui di perforazione, mediante riutilizzo dei fanghi di perforazione, opportuni filtraggi, previa valutazione di quelle ottimali sotto il profilo ambientale;

A.11) il Proponente dovrà sottoporre all'approvazione ARPAM un piano di smaltimento dei rifiuti prodotti durante le fasi di perforazione, che contenga:



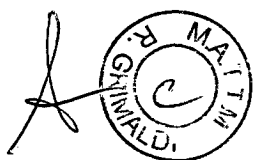
- a) la data di inizio lavori;
- b) i volumi attesi per ciascuna tipologia di rifiuto prodotto;
- c) l'elenco delle discariche autorizzate a ricevere tali rifiuti, le tecniche utilizzate per la riduzione volumetrica e/o il riutilizzo dei rifiuti;

Realizzazione delle opere:

- A.12) dovranno essere rispettate tutte le tecniche di prevenzione, le misure di mitigazione e di attenuazione degli impatti ambientali citati nello SIA;
- A.13) i capitolati d'appalto dovranno contenere come oneri a carico del Proponente tutti quelli derivanti dalle misure di mitigazione previste nello SIA;
- A.14) entro 12 mesi dall'installazione della piattaforma, il sito andrà incluso nel certificato ISO 14001:2004 del Proponente ed inserito in un programma di monitoraggio interno e, compatibilmente con le indicazioni dell'Auditor, verificato dallo stesso al fine di garantire il rispetto dei requisiti ambientali e le condizioni di un miglioramento continuo;

Monitoraggio di acque, sedimenti, comunità bentoniche, fauna ittica e cetacei:

- A.15) il Proponente dovrà definire, in accordo con ARPAM, le modalità ed il punto di prelievo e smaltimento dell'acqua utilizzata per la pressurizzazione e pulizia della condotta nella fase di collaudo. Le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua dovranno essere svolte sotto il controllo dell'ARPAM;
- A.16) il piano di monitoraggio, comprendente punti, modalità e frequenza dei prelievi, delle componenti atmosfera, acque, sedimenti marini e organismi marini, ante operam, in fase di cantiere, di esercizio e di smantellamento, per la piattaforma e le condotte, e le azioni di controllo da parte di Enti Pubblici, deve essere trasmesso e approvato da Regione Marche e ARPAM;
- A.17) il Proponente dovrà attuare fin dall'inizio dei lavori un adeguato monitoraggio avente lo scopo di valutare le eventuali modifiche ambientali indotte dalla realizzazione delle teste di pozzo, dalla posa in opera della piattaforma e della condotta sottomarina;
- A.18) i risultati dei monitoraggi dovranno rimanere a disposizione degli Enti ed essere trasmessi al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Regione Marche e ARPAM con cadenza semestrale;
- A.19) per la componente acqua, il monitoraggio sito-specifico sarà attuato per tutta la durata dell'esercizio dell'impianto;
- A.20) per lo scarico a mare delle acque di strato, di cui alla richiesta di autorizzazione



trattata nei punti successivi, il Piano di monitoraggio dovrà essere effettuato per tutta la durata della coltivazione del campo, eventualmente integrato da ulteriori specifiche analisi ritenute significative dalla Regione Marche;

Stima e monitoraggio dei fenomeni geodinamici:

A.21) Ai fini del controllo dei fenomeni geodinamici (subsidenza), il Proponente, in aggiunta a quanto proposto nello SIA, dovrà:

- a) determinare il punto "zero" in data precedente l'inizio della coltivazione, secondo i criteri definiti dalla Commissione Geodetica Italiana;
- b) redigere un piano di monitoraggio per la verifica della subsidenza con sistemi quali livellazione geometrica, rilievi satellitari, rilievi interferometrici SAR, SPG, markers radioattivi in foro ecc., e interconnessione con reti terrestri e marittime. Nel piano dovrà essere specificata, inoltre, la periodicità delle misurazioni;
- c) inserire il campo e il pozzo nella rete ENI di controllo altimetrico della linea di costa antistante il giacimento anche tramite livellazioni geometriche ad alta precisione;
- d) effettuare un rilievo batimetrico multibeam del fondale per monitorare l'estensione areale dell'eventuale cono di subsidenza per la verifica delle previsioni progettuali;
- e) riportare su una base topografica e batimetrica i seguenti dati da fornire anche in formato elettronico:

- I campi di sfruttamento esistenti e/o previsti e/o estinti;
- II tutte le strutture (teste di pozzo e condotte);
- III le zone di concessione;
- IV il numero, la profondità e la produttività dei pozzi;
- V le aree di subsidenza singole e cumulative;
- VI le zone di interferenza dei coni di subsidenza di progetto e reali;
- VII le quote e le velocità di movimento delle terre emerse e del fondo del mare;
- VIII la stima dell'andamento della subsidenza durante lo sfruttamento del campo;

Prima della dismissione dell'impianto

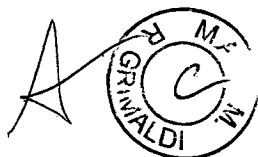
A.22) almeno tre anni prima della fine della vita produttiva dell'impianto dovrà essere presentato, al fine di aggiornarlo con le migliori tecnologie disponibili al momento, e nell'ottica della miglior tutela dell'ambiente:

- a) un progetto di dismissione e ripristino dell'ambiente nella configurazione

- marina ante operam con la stima dei costi e date di previsione degli interventi. Il ripristino dovrà essere attuato ad esaurimento del giacimento come quantificato dalla producibilità di progetto;
- b) detto progetto dovrà anche contenere le misure per le bonifiche e una attenta analisi relativa alla rimozione/chiusura delle condotte (anche in considerazione dell'avvenuto o meno insabbiamento delle condotte);
 - c) il progetto dovrà contenere tutte le misure per minimizzare tutte le possibili ricadute sull'ambiente, con particolare riferimento a risospensione dei sedimenti e aumento della torbidità;
 - d) detto progetto, concordato con la Regione Marche, dovrà essere trasmesso per conoscenza al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

In merito alla richiesta di autorizzazione allo scarico a mare di effluenti liquidi ai sensi dell'art. 104 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.:

- A.23) le acque di cui si autorizza lo scarico sono esclusivamente quelle prodotte sulla piattaforma "CLARA SUD EST" per i quantitativi indicati nella relazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione;
- A.24) le attività oggetto della autorizzazione devono essere svolte nel rispetto delle seguenti modalità:
- a) lo scarico autorizzato deve essere effettuato in un'area circolare con raggio 100 metri, centrata nel punto individuato dalle coordinate geografiche (14° 01' 23.862" E, 43° 48' 7.723" N) descritte nell'allegato parere della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS. Lo scarico può essere effettuato solo dopo un preventivo trattamento delle acque di strato nell'impianto situato sulla piattaforma "CLARA SUD EST". In tale impianto le tubature che convogliano le acque di strato in entrata e in uscita devono essere chiaramente identificabili;
 - b) le modalità di trattamento e di scarico in mare devono essere conformi a quanto dichiarato dalla Società Proponente sia nella documentazione tecnica allegata all'istanza, che nella relazione tecnica contenente la descrizione e lo schema delle fasi di produzione, trattamento e scarico delle acque di strato prodotte dalla piattaforma "CLARA SUD EST";
 - c) la Società Proponente dovrà effettuare dei campionamenti delle acque di strato prodotte al fine di confermarne la caratterizzazione entro quarantacinque giorni dalla comunicazione di inizio attività. Tale caratterizzazione dovrà essere valutata dall'ISPRA che a sua volta dovrà



comunicare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al Comando del Compartimento Marittimo di Ancona eventuali elementi significativamente difforni rispetto a quanto riportato nella documentazione tecnica istruttoria presentata dalla Società;

- d) le acque di strato scaricate devono essere compatibili con la caratterizzazione riportata nella documentazione tecnica presentata, e in ogni caso la concentrazione di oli minerali contenuti deve essere inferiore a 40 (quaranta) milligrammi/litro;
- e) la concentrazione del glicole dietilenico disciolto nelle acque di strato destinate allo scarico in mare dovrà essere contenuto entro il limite di 1500 ppm e comunque non deve superare in nessun caso il limite di 3500 ppm (così come riportato nel Rapporto ISPRA);
- f) devono essere adottate tutte le possibili precauzioni per prevenire l'accidentale contaminazione delle acque di produzione con qualsiasi sostanza utilizzata che possa alterare le caratteristiche dell'effluente;
- g) le sostanze additive indispensabili impiegate nella separazione degli idrocarburi dalle acque di strato e i rispettivi quantitativi di soglia, devono essere esclusivamente quelle indicate nella documentazione tecnica presentata e nella relazione tecnica contenente la descrizione e lo schema delle fasi di produzione, trattamento e scarico delle acque di strato prodotte dalla piattaforma "CLARA SUD EST";
- h) la quantità di effluenti scaricati deve essere conforme a quanto riportato nella relazione tecnica contenente la descrizione e lo schema delle fasi di produzione, trattamento e scarico delle acque di strato prodotte dalla piattaforma "CLARA SUD EST". La quantità totale massima di effluenti scaricati al giorno non può essere superiore a quanto riportato nella relazione tecnica contenente la descrizione e lo schema delle fasi di produzione, trattamento e scarico delle acque di strato prodotte dalla piattaforma "CLARA SUD EST";
- i) deve essere effettuato un monitoraggio atto a verificare eventuali perturbazioni agli ecosistemi vicini allo scarico, secondo le modalità disposte nel piano di monitoraggio presentato e sviluppato secondo le linee guida approvate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il monitoraggio deve essere condotto da un ente o istituto pubblico, a seguito di uno specifico incarico ricevuto dalla Società Proponente, utilizzando procedure analitiche validate. Tale ente o istituto pubblico deve redigere una relazione tecnica circa i risultati ottenuti e la Società Proponente deve trasmettere la suddetta relazione al Ministero



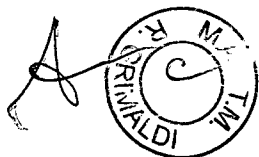
dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al Comando del Compartimento Marittimo di Ancona. La Società Proponente deve tenere costantemente e preventivamente informato l'ente o l'istituto pubblico incaricato del monitoraggio dei quantitativi e della frequenza dello scarico al fine di consentire lo svolgimento delle attività;

- j) la Società Proponente deve comunicare al Capo del Compartimento Marittimo di Ancona le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria che possono determinare variazioni quali/quantitative delle acque scaricate a mare. Tale comunicazione deve includere le descrizioni e le motivazioni degli interventi, indicando l'eventuale utilizzo di additivi e/o di altre sostanze chimiche con le caratteristiche tecniche e i quantitativi utilizzati. Per la manutenzione ordinaria la comunicazione deve essere inviata con almeno 48 ore di anticipo. Per la manutenzione straordinaria la comunicazione deve essere inviata non appena si siano determinate le problematiche e gli interventi da effettuare, comunque preventivamente rispetto all'inizio delle operazioni;
- k) è cura della Società Proponente compilare un apposito registro sul quale devono essere riportati:

- I i quantitativi, la data e l'ora o gli intervalli di utilizzo delle sostanze additive di cui al lettera g)
- II i quantitativi degli effluenti scaricati di cui alla lettera h)
- III gli interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, relativi ad attività di trasporto, di trattamento e di scarico degli effluenti di cui al lettera k)
- IV i quantitativi di additivi e/o di altre sostanze chimiche eventualmente utilizzati nel corso delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui al lettera k)
- V le informazioni relative ai controlli analitici previsti dal piano di monitoraggio, riportando: data, punto di prelievo, tipo e codice identificativo del campione;

- l) la Società Proponente ha l'obbligo di aggiornare annualmente, a partire dalla data di emanazione del presente Decreto, la scheda tecnica B/2 allegata alla domanda di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico in mare ai sensi del D.M. del 28 luglio 1994;

A.25) la Società Proponente deve informare tempestivamente e preventivamente il Capo del Compartimento Marittimo di Ancona di eventuali modifiche apportate alle operazioni di trattamento e scarico e comunicare gli eventuali nuovi elementi



di conoscenza acquisiti in relazione alle operazioni autorizzate dal presente decreto. La Società Proponente ha facoltà di sospendere le operazioni autorizzate per ragioni di dimostrata necessità; in tal caso l'efficacia del presente decreto è sospesa sino alla data di ripresa delle operazioni. La Società Proponente è tenuta a dare comunicazione della sospensione come pure della ripresa delle operazioni al Comando del Compartimento Marittimo di Ancona che, a sua volta, ne darà comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. In ogni caso la somma dei periodi di sospensione non può superare i dodici mesi. Qualora sopravvengano nuove esigenze di controllo e/o di carattere scientifico nel periodo di efficacia della presente autorizzazione, il piano di monitoraggio può essere modificato e/o ampliato su richiesta e preventiva approvazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

- A.26) il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si riserva il diritto di accedere in qualunque momento agli impianti con proprio personale o con personale di organismi delegati, compiendo ispezioni ed effettuando ogni altro accertamento connesso all'esercizio dello scarico a mare;

Sez. B) Prescrizioni del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo

- B.1) Dovranno essere rispettate tutte le norme nazionali ed internazionali in materia di rinvenimenti archeologici sottomarini;

Sez. C) Prescrizioni della Regione Marche

Sono da ottemperare le prescrizioni dettate dalla Regione Marche, nel parere di cui al Decreto Dirigenziale n. 5/VAA del 04.02.2015, ad eccezione di quelle già ricomprese o in contrasto con le prescrizioni di cui alle lettere A) e B) del presente decreto.

- C.1) Si richiede che il piano di monitoraggio aggiornato con tutte le prescrizioni/richieste individuate in questa fase di VIA, comprendente punti, modalità e frequenza dei prelievi delle componenti atmosfera, acque, sedimenti marini e organismi marini, ante operam, in fase di cantiere, di esercizio e di smantellamento per la piattaforma e le condotte e le azioni di controllo sia presentato anche alla Regione Marche P.F. VAA, ai fini di una sua condivisione;
- C.2) Dovranno essere effettuati i seguenti monitoraggi in fase ante-operam:
- n.1 survey nell'area della piattaforma



- n.1 survey nell'area del sealine

Tali monitoraggi dovranno essere effettuati con almeno due campionamenti annuali per tener conto della variabilità stagionale e dovranno essere trasmessi con cadenza semestrale;

C.3) Dovranno essere effettuati i seguenti monitoraggi in fieri:

- n.1 survey nell'area dell'installazione della piattaforma/perforazione dei pozzi.

Tali monitoraggi dovranno essere effettuati con almeno due campionamenti annuali per tener conto della variabilità stagionale e dovranno essere trasmessi con cadenza semestrale;

C.4) Dovranno essere effettuati i seguenti monitoraggi in fase post-operam:

- n.1 survey nell'area della piattaforma
- n.1 survey nell'area del sealine nei tre anni successivi all'avvio della produzione

Inoltre dovranno essere effettuati monitoraggi sui sedimenti nell'intorno dei piloni della piattaforma, con valutazioni eco tossicologiche, e campionamenti dei mitili, con le seguenti tipologie di indagine:

- caratteristiche idrologiche della colonna d'acqua (temperatura, profondità, conducibilità, torbidità, fluorescenza, ossigeno disciolto, nutrienti, ecc);
- caratteristiche fisiche e chimiche dei sedimenti presenti nel fondo mobile circostante;
- ecotossicologia dei sedimenti circostanti;
- adsorbimento e rilascio di metalli pesanti da parte dei sedimenti;
- accumulo e degradazione di IPA da parte dei sedimenti;
- caratteristiche delle comunità bentoniche presenti nei sedimenti circostanti;
- analisi di inquinanti e di biomarkers nei mitili a seguito dell'insediamento sulle parti immerse della piattaforma;
- censimento a campione del popolamento ittico nell'area interessata dalla struttura;
- rilevamento del passaggio di cetacei e tartarughe marine nei pressi della piattaforma.

Per quanto riguarda le condotte sottomarine, il monitoraggio dovrà riguardare i seguenti aspetti:

- caratteristiche fisiche e chimiche dei sedimenti presenti nel fondo mobile circostante il sealine;



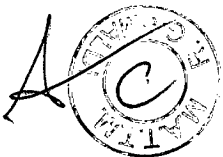
- ecotossicologia dei sedimenti;
- caratteristiche delle comunità bentoniche presenti nei sedimenti circostanti;
- rilevamento a campione del passaggio di cetacei e tartarughe marine nei pressi delle condotte.

Inoltre dovrà essere avviata, contestualmente all'inizio dello scarico a mare delle acque di strato, il monitoraggio volto a verificare l'assenza di pericoli per l'acqua e per gli ecosistemi acquatici (rif. art.104 D.Lgs. 152/06 e smi) che dovrà essere effettuato annualmente e protratto per tutta la durata dello scarico stesso, eventualmente integrato da ulteriori specifiche analisi ritenute significative dalla P.F. VAA della Regione Marche.

Per quanto riguarda la fase di produzione, nel corso dei primi 5 anni di indagine, il proponente dovrà valutare, sulla base delle risultanze dei survey delle diverse matrici ambientali, l'eventuale necessità di proseguire i monitoraggi per gli anni successivi e a valutare la frequenza delle campagne di indagine necessarie.

I monitoraggi che riguardano alcune grandezze ecologiche utilizzati come indicatori di qualità ambientale dovranno essere effettuati effettuando almeno due campionamenti annuali per tener conto della variabilità stagionale e dovranno essere trasmessi con cadenza semestrale;

- C.5) Dovranno essere messe in atto tutte le misure finalizzate a ridurre le emissioni diffuse, con il criterio della migliore tecnologia disponibile;
- C.6) In merito alla fase di dismissione delle condotte sottomarine dovrà essere valutato, preliminarmente alla stessa dismissione, se effettivamente è avvenuto l'insabbiamento delle condotte e se si è instaurato un habitat marino tali che l'impatto causato dalla rimozione risulta superiore al mantenimento delle condotte in situ. Nel caso in cui si verifichi invece la presenza di una buona naturalizzazione del fondale andrà valutata la possibilità di non ricorrere all'utilizzo della copertura con materasso di cemento.
- C.7) Almeno tre anni prima della fine della vita produttiva dell'impianto dovrà essere presentato, al fine di aggiornarlo con le migliori tecnologie disponibili al momento, e nell'ottica della miglior tutela dell'ambiente:
 - a) un progetto di dismissione e ripristino dell'ambiente nella configurazione marina ante-operam con la stima dei costi e date di previsione degli interventi. Il ripristino dovrà essere attuato ad esaurimento del giacimento come quantificato dalla producibilità di progetto;
 - b) detto progetto dovrà anche contenere le misure per le bonifiche e una attenta analisi relativa alla rimozione/chiusura delle condotte (anche in



considerazione dell'avvenuto o meno insabbiamento delle condotte)

- c) il progetto dovrà contenere tutte le misure per minimizzare tutte le possibili ricadute sull' ambiente, con particolare riferimento a risospensione dei sedimenti e aumento della torbidità

Art. 2

Verifiche di Ottemperanza

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui al precedente art. 1 si provvederà con oneri a carico del soggetto proponente, laddove le attività richieste ai soggetti coinvolti non rientrino tra i compiti istituzionali, come indicato di seguito

Sez. A) *Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale V.I.A. e V.A.S.*

Prescrizione: A.1)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM (prima dell'autorizzazione)

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizione: A.2)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM Prima inizio lavori

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Enti coinvolti: Capitaneria di Porto di Ancona

Prescrizione: A.3)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM Prima inizio lavori

Ente Vigilante: ARPAM

Prescrizione: A.4)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM Prima inizio lavori

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

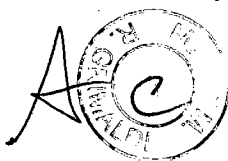
Enti coinvolti: ISPRA

Prescrizione: A.5)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM Fase di Progetto esecutivo

Ente Vigilante: ARPAM

Prescrizione: A.6)



Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM Prima inizio lavori
Ente Vigilante: ISPRA e ARPAM

Prescrizione: A.7)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM Prima inizio lavori
ovvero in fase di progettazione esecutiva

Enti coinvolti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ente Vigilante: Organismo riconosciuto ai sensi dell'art. 3 del D.lgs. 318/98 e ARPAM
per punto A7c)

Prescrizione: A.8)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: CORSO D'OPERA E POST OPERAM

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Enti coinvolti: ISPRA

Prescrizioni: A.9) A.10)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM Fase di progetto
esecutivo e prima avvio lavori

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizioni: A21a) A21b) A21c)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM Prima della fase di
coltivazione

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizione: A.11)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM Fase di progetto
esecutivo e prima avvio lavori

Ente Vigilante: ARPAM

Enti coinvolti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizione: A.12)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA Fase di cantiere e
di esercizio

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizione: A.13)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM Prima dell'avvio dei
lavori

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizione: A.14)



Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST OPERAM entro 12 mesi dall'installazione della piattaforma

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizioni: A.15)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM Prima della fase di esercizio

Ente Vigilante: ARPAM

Enti coinvolti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizioni: A.16)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: CORSO D'OPERA E POST OPERAM Fase di cantiere, Fase di esercizio e Fase di dismissione

Ente Vigilante: Regione Marche e ARPAM

Enti coinvolti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizioni: A.17)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: CORSO D'OPERA da inizio cantiere

Ente Vigilante: ARPAM e Regione Marche

Enti coinvolti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizioni: A.18)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: CORSO D'OPERA E POST OPERAM Fase di cantiere e di esercizio

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Enti coinvolti: ARPAM e Regione Marche

Prescrizioni: A.19)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST OPERAM Fase di esercizio

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizioni: A.20)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST OPERAM Fase di esercizio

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Enti coinvolti: Regione Marche

Prescrizioni: A.22)

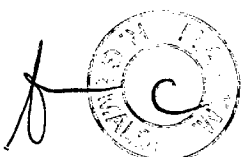
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: CORSO D'OPERA

Ente Vigilante: Regione Marche

Prescrizioni: A.21d) A.21e)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST OPERAM Fase di esercizio

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



Prescrizioni: A.23) A.24a) A.24b) A.24d) A.24e) A.24f) A.24g) A.24h) a24j) A.24k)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST OPERAM Fase di esercizio

Ente Vigilante: ISPRA

Enti coinvolti: Compartimento Marittimo di Ancona

Prescrizione: A.24c)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ENTRO 45 GIORNI DA COMUNICAZIONE INIZIO ATTIVITA'

Ente Vigilante: ISPRA

Enti coinvolti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizione: A.24i)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST OPERAM Fase di esercizio

Ente Vigilante: Ente o Istituto pubblico incaricato dal Proponente

Enti coinvolti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizione: A.24l)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: DALL'EMANAZIONE DEL DECRETO V.I.A.

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Prescrizione: A.25)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST OPERM Fase di esercizio

Ente Vigilante: Compartimento Marittimo di Ancona

Enti coinvolti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Sez. B) *Prescrizioni del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo*

Prescrizione: B.1)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA

Ente Vigilante:

Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo

Sez. C) *Prescrizioni della Regione Marche*

Prescrizione: C.1) C.2)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM

Ente Vigilante: Regione Marche

Enti coinvolti: ARPAM Dipartimento Provinciale di Ancona

Prescrizione: C.3)



Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA

Ente Vigilante: Regione Marche

Enti coinvolti: ARPAM Dipartimento Provinciale di Ancona

Prescrizione: C.4) C.6) C.7)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST OPERAM

Ente Vigilante: Regione Marche

Enti coinvolti: ARPAM Dipartimento Provinciale di Ancona

Prescrizione: C.5)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA E POST OPERAM

Ente Vigilante: Regione Marche

Enti coinvolti: ARPAM Dipartimento Provinciale di Ancona

Art. 3 (Disposizioni Finali)

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società ENI S.p.A., al Ministero per dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo, alla Regione Marche, alla Provincia di Ancona, al Comune di Ancona, all'ARPAM, all'ISPRA, alla Capitaneria di Porto di Ancona, nonché al Ministero dello Sviluppo Economico.

Sarà cura delle Regioni Marche comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati.

La Società ENI S.p.A. provvederà alla pubblicazione del presente provvedimento per estratto nella Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, notiziandone il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, e trasmetterà al medesimo e al Ministero per dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 14 *ter*, comma 10, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii..

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 26, comma 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, il progetto di cui al presente provvedimento dovrà essere realizzato entro cinque anni decorrenti dalla pubblicazione del relativo estratto in Gazzetta Ufficiale. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del Proponente, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dovrà essere reiterata.



Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA. e VAS, del Ministero per dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e della Regione Marche sul sito WEB del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del relativo estratto in Gazzetta Ufficiale.

Roma li

IL MINISTRO
DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

IL MINISTRO
DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI E DEL TURISMO

Decreto di pronuncia di compatibilità ambientale del progetto denominato "Clara S-E" relativo alla variazione programma lavori da svolgersi nell'ambito della concessione di coltivazione "B.C13.AS"

